

Unione europea e Caucaso meridionale: un esercizio diplomatico fra aspettative e finalità dissonanti

Marilisa Lorusso

Indice

1. L'UNIONE EUROPEA DOPO IL TRATTATO DI LISBONA.....	2
1.1. Le istituzioni	2
1.2. Un'eccezione: le relazioni esterne.....	4
2. IL CAUCASO MERIDIONALE E L'UNIONE EUROPEA.....	5
2.1. EU-Caucaso, una strada che conduce dove?.....	5
2.2. Geopolitica vs geoeconomia.....	8
2.3. Georgia: dove domanda e offerta (forse) non si incontrano.....	10
2.4. Armenia: Il cauto pragmatismo.....	12
2.5. Azerbaijan: 3-1 o 5+1.....	14

1. L'UNIONE EUROPEA DOPO IL TRATTATO DI LISBONA

L'Unione Europea (UE) è un enigma che pare appassionare di più i teorici della statualità che i suoi cittadini. Più di un'organizzazione internazionale o regionale, ma meno di uno Stato federale, è una fattispecie giuridica e amministrativa mista, che presenta degli elementi di sovranità (una moneta, politiche finanziarie e agricole centralizzate, un sistema doganale uniformato, istituzioni, rappresentanze diplomatiche accreditate, alcuni seggi – a vario titolo – in organizzazioni internazionali) e che, però, non fornisce i servizi tipici degli Stati (sicurezza interna e estera, istruzione, sanità, comunicazioni di massa) delegandoli agli Stati membri. Gli Stati che la compongono mantengono l'indipendenza, auto-limitando la propria sovranità nelle materie di competenza dell'UE.

Dovendo rispondere alla domanda di cosa sia l'UE, pragmaticamente si può affermare che è lo spazio governato in conformità con i trattati che la definiscono. L'UE è in sintesi il frutto dei trattati che ne descrivono l'identità giuridica, economica, politica, territoriale. In quanto tale, l'UE di oggi è quella espressa dal Trattato di Lisbona (TdL).

Il Trattato di Lisbona segna il definitivo passaggio nel lessico dell'UE dalla Comunità all'Unione, pur non ampliandone sostanzialmente le competenze. A differenza del Trattato Costituzionale, progetto nato nel 2004 ma fallito dopo i *referendum* francese e olandese, non è un nuovo trattato ma emenda quelli precedenti. È stato firmato il 13 dicembre 2007 ed è entrato in vigore il 1 dicembre 2009. Come tutti i trattati dell'UE, porta il nome della città in cui è stato firmato.

1.1. Le istituzioni

Uno degli scopi del TdL è semplificare e codificare in modo più funzionale le mansioni e le procedure dei vari organi dell'Unione, bilanciando anche la distribuzione dei poteri internamente a favore degli organi che godono di maggiore legittimità democratica¹ o – di fatto – potenziare gli organi o le procedure di decisione “proto-federale” rispetto a quelli di matrice inter-nazionale.

L'istituzione che è nata e ha mantenuto una matrice inter-nazionale è il Consiglio dell'Unione Europea². Il Consiglio è un organo politico nato negli anni settanta dalle riunioni dei vertici degli

¹ Sul deficit democratico nell'Unione Europea si veda, M. MASCIA, *La società civile nell'Unione Europea*, Marsilio, 2005; G. SGUEO, *Il deficit democratico nell'Unione Europea e il ruolo del Parlamento*, in “Diritto.it”, 27 novembre 2011, reperibile a www.diritto.it/art.php?file=/archivio/26927.html (19/05/2011); C. PINELLI, *Il deficit democratico europeo e le risposte del Trattato di Lisbona*, Corso di Diritto Costituzionale, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Cagliari, dispensa reperibile a <http://giurisprudenza.unica.it/dlf/home/portali/unigiurisprudenza/UserFiles/File/Utenti/g.demuro/dispense/pinelli.pdf> (19/05/2011).

² Sito ufficiale in italiano www.consilium.europa.eu/showPage.aspx?lang=IT (19/05/2011).

esecutivi dei paesi membro ai margini dell'allora quadro comunitario europeo³. Istituzionalizzato come organo dell'UE dal TdL, svolge il ruolo di fornire orientamenti di indirizzo politico in base ai quali istruisce la Commissione perché si attivi per specifici provvedimenti o iniziative normative. Vi sono rappresentati i 27 paesi dell'UE che partecipano ai suoi comitati attraverso esperti o le loro rappresentanze permanenti presso l'Unione, a Bruxelles⁴. A livello superiore vi sono le riunioni dei Ministri dei 27, in base a specifiche tematiche (per esempio Ecofin, *Economic and Financial Affairs Council*, o GAC, *General Affairs Council* che raduna i 27 Ministri degli Esteri). Il Consiglio si esprime tradizionalmente in modo consensuale, a rispecchiare la natura volontaristica dell'adesione all'Unione. E' prevista comunque una procedura di adozione a maggioranza qualificata, qualora fosse impossibile ricomporre le differenze di posizione. Stando al TdL la maggioranza qualificata si esprime su due livelli, ponderali al "peso" dei paesi: pertanto l'oggetto di voto per passare deve essere sostenuto del 55% dei paesi, in cui risiedano il 65% dei cittadini⁵. Il TdL ha ridotto i casi in cui un paese poteva esercitare il diritto di veto e ha introdotto un Presidente permanente, che rappresenta l'Unione insieme al Presidente della Commissione.

La Commissione⁶ è l'organo che ha il potere di iniziativa di legge. Tutela gli interessi comuni dell'UE e in quanto tale tende a sottrarsi alle pressioni dei singoli stati membro. Al vertice siede un Presidente e 27 commissari. Gli atti che la Commissione sottopone al Parlamento e al Consiglio sono frutto dei lavori delle sue DG, *Directorates-General*, che hanno poi sotto dipartimenti settoriali (agricoltura, energia, affari interni...)⁷. Oltre all'iniziativa legale, la Commissione è il guardiano dei Trattati, la responsabile dell'implementazione delle politiche europee, l'autorità in materia di competizione e la rappresentante dell'Unione a parte per i casi previsti dal TdL di cui si parlerà più diffusamente in seguito.

Il Parlamento⁸ è l'unico organo che gode di legittimazione popolare, poiché è l'unico espressione del voto diretto dei cittadini europei. La sua composizione rispecchia gli esiti delle urne per i partiti europei (Partito Popolare, Partito Socialista, Verdi, ecc.)⁹, con seggi proporzionali al peso demografico dei paesi (es. Italia 72, Estonia 6). I suoi poteri sono stati incrementati, facendone

³ F. POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità Europee*, Milano, Giuffrè ed. 2003, p. 101-115.

⁴ PSC, *Political and Security Committee*, COSI, *Standing Committee on Internal Security*, introdotto dal Trattato di Lisbona, *Trade Policy Committee*, *Special Committee on Agriculture*; il personale diplomatico delle Rappresentanze permanenti presiede i COREPER, *Committee of Permanent Representative*. AAVV. *The ever-changing Union*, Brussels, Centre for European Policy Studies, 2011, pp. 22-29.

⁵ Questo sistema per calcolare la maggioranza qualificata entrerà in vigore dal 2014, fino ad allora la "doppia maggioranza" sarà stimata sul 77,9% dei voti espressi, che rispecchino la maggioranza dei paesi e il 62% della popolazione. Ogni paese ha un numero di voti esprimibili proporzionali al proprio peso demografico (es. Italia 29, Estonia 4). *Ibid.*, p. 14.

⁶ Sito ufficiale in italiano http://ec.europa.eu/index_it.htm (19/05/2011).

⁷ Elenco e informazioni aggiuntive disponibili presso il sito della Commissione, http://ec.europa.eu/about/ds_it.htm (19/05/2011).

⁸ Sito ufficiale in italiano www.europarl.europa.eu/it/headlines/ (19/05/2011).

⁹ Sito che monitorizza l'attività politica del Parlamento Europeo, <http://votewatch.eu/> (19/05/2011).

il co-decisore, con il Consiglio, degli atti adottati dalla Commissione, ha diritto di veto sulla maggior parte dei trattati internazionali, incluso in materia di allargamento dell'Unione, e monitorizza e approva il *budget* dell'Unione, un incarico che gli consente un certo margine di arbitrio politico. Il collegio dei Commissari deve essere approvato dal Parlamento che, non potendo esprimersi negativamente su un solo Commissario, come accadde per la candidatura di Rocco Buttiglione¹⁰ nel 2004, può esprimere sfiducia all'intero gabinetto.

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea è stata la fonte, attraverso le sentenze pronunciate, di diversi importanti principi, come il primato delle norme europee su quelle nazionali. Vi sono poi altri importanti organi, alcuni dei quali non rientranti nella lista delle istituzioni formali dell'UE, ma coinvolti nell'applicarne le politiche, fra cui la Banca Centrale Europea, la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, il Comitato delle Regioni, il Comitato Economico e Sociale, l'*Ombudsperson* Europeo.

1.2. Un'eccezione: le relazioni esterne

Il TdL attribuisce all'UE una singola identità legale, abolendo la struttura a tre pilastri come era stata concepita dal Trattato di Maastricht¹¹, con una significativa eccezione. Il secondo pilastro, la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)¹², continua a mantenere un approccio decisionale inter-governativo, rimane largamente escluso dalla giurisdizione della Corte Europea e in larga parte dal controllo politico del Parlamento. Le spese militari approvate nel suo quadro non rientrano fra le voci di *budget* dell'Unione, ma vengono decise attraverso l'apposito meccanismo "Athena"¹³.

Nelle relazioni esterne l'Unione Europea, prima del TdL, era rappresentata dal Presidente della Commissione, dall'Alto Rappresentante¹⁴ e dalla Presidenza del Consiglio. Ogni paese infatti presiede il Consiglio, a rotazione ogni sei mesi. Il paese di turno alla presidenza è a guida dei comitati di cui sopra. Questa norma conosce ora un'eccezione: il Consiglio degli Affari Esteri, che è ora presieduto dall'Alto Rappresentante. Il TdL ha infatti mutato profondamente il panorama delle relazioni esteriori, riformando l'incarico dell'Alto Rappresentante e fondendo in un unico servizio dell'UE personale e mansioni prima esercitate in parallelo dal Consiglio e dalla Commissione, il

¹⁰ Proposto come Commissario con portafoglio in materia di Giustizia, Libertà e Sicurezza, incontrò le riserve di alcuni gruppi parlamentari per le sue posizioni omofobe e quindi fu considerato inidoneo a perseguire politiche anti-discriminatorie e di promozione dei diritti dei cittadini. Corriere della Sera, Esteri, *Buttiglione a Bruxelles, doppio no dell'UE*, 11 ottobre 2004, reperibile a www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2004/10_Ottobre/11/buttiglione.shtml (19/05/2011).

¹¹ Il Trattato di Maastricht, 1992, stabiliva i tre pilastri su cui si reggeva il sistema Europa: il primo pilastro erano le politiche comunitarie, il mercato interno, l'unione monetaria, Euratom, il secondo la Politica Estera e di Sicurezza Comune, il terzo la Giustizia e gli Affari Interni.

¹² TdL, Titolo V, artt. 11-28.

¹³ Scheda riassuntiva del meccanismo sul sito della Commissione, in lingua italiana http://europa.eu/legislation_summaries/foreign_and_security_policy/cfsp_and_esdp_implementation/133281_it.htm, o informazioni più complete dal sito del Consiglio www.consilium.europa.eu/showPage.aspx?id=746&lang=it (19/05/2011).

¹⁴ Incarico introdotto dal Trattato di Amsterdam, 1999, e da allora fino al 2009 ricoperto da Javier Solana.

Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)¹⁵. A capo del SEAE siede un'Alto Rappresentante, Catherine Ashton. La Baronessa Ashton, (eletta il 1 dicembre 2009 dal Consiglio in accordo con il Presidente della Commissione), stando al TdL¹⁶, guida la politica estera e di sicurezza, contribuisce ad elaborarla, presiede il Consiglio in riunione GAC¹⁷, rappresenta l'Unione per le materie di politica estera e sicurezza comune presso terzi o in organizzazioni/conferenze internazionali¹⁸. Inoltre l'incarico come previsto dopo il Trattato, fa dell'Alto Rappresentante una figura di giuntura fra il Consiglio e la Commissione, poiché esso è anche Vice-Presidente di quest'ultima. La Baronessa, prima della nomina, era Commissario per il Commercio. Il suo incarico viene supportato dalla spina dorsale del Consiglio, il suo Segretariato, che anche prima del TdL assicurava continuità e competenze alle presidenze a rotazione. Parte del suo personale è confluito nel SEAE che ha anche assorbito parte del personale che svolgeva mansioni ad esso riconducibili per la Commissione. Essendo una nuova fattispecie, e per di più ancora in via di rodaggio se non *in fieri*, è prematuro darne una valutazione. Potrebbe essere il primo passo per la creazione un corpo diplomatico europeo. Intanto, le Delegazioni della Commissione, rappresentanze diplomatiche dell'UE nei paesi non facenti parte dell'Unione, sono state ribattezzate Delegazioni dell'Unione Europea.

2. IL CAUCASO MERIDIONALE E L'UNIONE EUROPEA

2.1. EU-Caucaso, una strada che conduce dove?

Il progetto Europa si è formato poco alla volta e, nel suo evolversi, ha maturato diverse necessità ed ha inglobato vari programmi, quelli portati dagli Stati che man mano entravano nell'Unione. I Paesi fondatori – Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi – avevano un forte orientamento euro-atlantico, provenivano a aree del continente con livello di sviluppo e priorità differenti. Nel 1973 L'Inghilterra, l'Irlanda e la Danimarca marcarono il primo ampliamento, seguito, nel 1981 dal secondo, con la Grecia, e a seguire la Svezia, la Finlandia e l'Austria nel 1985, nel 1986 dal Portogallo e dalla Spagna¹⁹. Gli allargamenti segnarono la nascita di macro-regioni o “gruppi” di Paesi con problemi e profili analoghi: l'Europa del Nord-ovest, affacciata sull'oceano, l'Europa centrale danubiana e quella mediterranea, che portò all'interno del quadro europeo l'interesse la dimensione euromediterranea. Nel 2004 c'è stato l'ampliamento più sostanzioso, che ha rinforzato l'Europa mediterranea e ha dato nuovo slancio all'apertura a est del continente: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia,

¹⁵ *European Union External Action Service*, EEAS, sito ufficiale www.eeas.europa.eu (19/05/2011).

¹⁶ Nota Informativa del Segretariato Generale del Consiglio dell'UE, novembre 2009, www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/Background-HighRepresentative_IT.pdf (24/05/2011).

¹⁷ Prima del TdL, funzione esercitata dalla presidenza a rotazione.

¹⁸ Prima del TdL, funzione esercitata dalla presidenza a rotazione.

¹⁹ B. OLIVI, *L'Europa difficile, Storia politica dell'integrazione europea 1948-2000*, Bologna, Il Mulino, 2001.

Ungheria e Slovenia. Tre anni dopo la dimensione del mar Nero prendeva più forma con l'adesione di Bulgaria e Romania²⁰. I Paesi candidati sono la Croazia, l'Islanda, la Macedonia, la Turchia, mentre sono considerati potenziali candidati la Bosnia Erzegovina e il Kosovo. Sia il primo che il secondo gruppo, indipendentemente da quale sarà l'esito delle procedure di candidatura/adesione, indicano un potenziale investimento di risorse e di attenzione alla dimensione balcanica e del mar Nero. Il mar Nero è divenuto oggetto di specifico impegno attraverso la creazione di strumenti come, nel 2008, la *Black Sea Synergy*, ricompresa nelle attività del SEAE²¹.

Finora l'ampliamento dell'Unione ha sempre interessato zone a contiguità territoriale con la piattaforma europea (escluse le isole, ovviamente) e con un consolidato rapporto di interscambio se non appartenenza *tout cour* alla cultura europea, ma che avevano sviluppato per motivi geo-politici percorsi differenti. Il confluire di queste aree di interesse nell'Unione non può che incidere sul suo relazionarsi anche con i Paesi terzi. In particolare l'ingresso dei paesi post-sovietici (i Baltici) e ex satellite (Europa centro-orientale) hanno fatto spostare lo sguardo verso lo spazio ex sovietico, almeno quanto la presenza di una "lobby" mediterranea fa sì che gli scambi con nord Africa e Medio Oriente avvengano su binari preferenziali.

Prima di vedere quali sono gli strumenti di interazione al livello regionale, si ricorda che i primi rapporti fra UE e Caucaso meridionale sono stati formalizzati attraverso Accordi di Cooperazione e Partenariato, *Partnership and Cooperation Agreement*, PCA²². I PCA sono in tutto dieci, uno per ogni Repubblica ex sovietica e sono accordi bilaterali. Firmati con Georgia, Armenia, Azerbaijan nella seconda metà degli anni novanta, sono ancora la base dei rapporti UE-singolo paese, dato che vengono automaticamente rinnovati. Il PCA è un complesso documento che virtualmente copre tutti i settori dei rapporti e della cooperazione, tranne la difesa. L'accordo è concluso per un periodo iniziale di 10 anni. E' poi rinnovato automaticamente ogni anno a condizione che né l'una né l'altra parte decidano di recedere anticipatamente, dandone notifica sei mesi prima della scadenza. Contestualmente alla nascita dell'accordo e in seguito all'ampliarsi del campo di azione, si sono istituiti comitati e consigli misti allo scopo di rendere raggiungibili gli obiettivi preposti e di armonizzare gli orientamenti politici delle varie branche dell'accordo. I Consigli sono attivati sia a livello degli organi esecutivi che di quelli legislativi, con incontri a livello ministeriale nel primo caso e inter-parlamentari nel secondo. Vi è anche collaborazione a livello giuridico.

²⁰ Per le versioni ufficiali dei Trattati costitutivi, di adesione e principali trattati e protocolli, in italiano, si consiglia il sito ufficiale di EUR-Lex, EUR-Lex che offre un accesso gratuito al diritto dell'Unione europea, inclusa la Gazzetta Ufficiale. Per l'adesione: <http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/index.htm#accession> (24/05/2011).

²¹ Scopi e attività presso il sito ufficiale SEAE, in inglese www.eeas.europa.eu/blacksea/index_en.htm (24/05/2011).

²² Per informazione sui PCA (firmatari, scopi, date di entrata in vigore), dal portale dell'Unione Europea, in italiano http://europa.eu/legislation_summaries/external_relations/relations_with_third_countries/eastern_europe_and_central_asia/r17002_it.htm (24/05/2011).

Dal 2003-4 l'UE ha aperto anche due canali di interazione in un'ottica più regionale. Sono di quel biennio infatti l'inclusione del Caucaso meridionale nella Politica Europea di Vicinato e la creazione dell'incarico di Rappresentante Speciale per il Caucaso Meridionale.

Il Rappresentante Speciale, dal 2003 al 2011 lo svedese Peter Semneby²³, faceva spola fra Bruxelles e Yerevan, Baku, Tbilisi, appoggiandosi su un *team* di consiglieri politici residenti nei tre paesi, promuoveva le politiche europee e informava il Consiglio sulla situazione nella regione. Dopo la guerra in Georgia, un ulteriore Rappresentante Speciale, il francese Pierre Morel²⁴, si sarebbe incaricato della crisi e di contribuire al processo di negoziazione.

La Politica Europea di Vicinato, *European Neighbourhood Policy*, ENP²⁵, era stata creata negli anni '90 con il Processo di Barcellona e partenariato euro mediterraneo e riguardava lo sviluppo e l'integrazione dei paesi nord africani e medio orientali²⁶. L'inclusione del Caucaso meridionale nell'ENP aveva causato qualche malumore: pur essendo ritenuta un buono strumento in grado di potenziare la cooperazione, i caucasici che rimarcavano la propria identità europea lamentavano l'assimilazione della regione a quella nord africana e medio orientale. L'ENP è infatti concepita per integrare lo spazio extra europeo con le pratiche e le norme europee, senza però essere l'anticamera dell'ampliamento in uno spazio che viene ritenuto appunto vicino, ma altro. Integrazione non significa allargamento.

Proprio sul modello delle collaborazioni preferenziali fra bacino del Mediterraneo e UE è nata, su spinta polacca e con il sostegno svedese, la *Eastern Partnership*, EaP²⁷. Forte dell'insistenza con cui la presidenza francese avrebbe premuto per l'Unione del Mediterraneo, la Polonia, sapendo di poter contare sull'appoggio del così detto Gruppo Visegrád²⁸ proponeva al Consiglio del giugno 2008 un accordo analogo. La EaP è il primo *forum* multilaterale intavolato dall'UE con paesi ex sovietici, istituzionalizza uno spazio di incontro aperto alle società civili e dovrebbe essere il luogo dove prenderanno forma gli accordi che dovrebbero sostituire i PCA, trasformandoli in *Association Agreement*, AA. All'interno della EaP infatti si lavora sullo sviluppo di aree doganali aperte, sistema di visti facilitati, sicurezza nel settore energetico. Requisiti

²³ Sul sito del Consiglio, www.consilium.europa.eu/showpage.aspx?id=1037&lang=EN (25/05/2011).

²⁴ Sul sito del Consiglio, www.consilium.europa.eu/showpage.aspx?id=1523&lang=it (25/05/2011).

²⁵ Sito ufficiale, sul sito della Commissione: http://ec.europa.eu/world/enp/index_en.htm (24/05/2011)

²⁶ Portale dell'Unione Europea, cronologia degli accordi, informazioni sul Processo di Barcellona e sulla dimensione euro mediterranea,

http://europa.eu/legislation_summaries/external_relations/relations_with_third_countries/mediterranean_partner_countries/index_it.htm (24/05/2011).

²⁷ Sito ufficiale: www.eeas.europa.eu/eastern/index_en.htm (25/05/2011). La EaP ha una serie di strumenti applicativi e tavoli negoziali, come EuroNest, assemblea parlamentare multilaterale cui si accennerà in seguito.

²⁸ Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Ungheria, che si erano espresse per il rafforzamento dell'integrazione ad est. Si erano poi allineate Lituania, Lettonia, Estonia. La Germania, durante il suo semestre di presidenza, aveva optato per un progetto ENP Plus, basato su collaborazioni rafforzate settoriali. L'Austria aveva specificato che il campo d'azione doveva essere più prettamente quello legato all'energia. B. WOJNA, M. GNIAZDOWSKI, *Eastern Partnership: the opening report*, Warsaw, The Polish Institute for International Affairs, 2009, p. 5.

insomma che stanno alla base di eventuali accordi di associazione²⁹. E' una ENP intensificata e, appunto, multilaterale, il che dovrebbe contribuire a intensificare non solo il dialogo UE-Repubbliche sud caucasiche, ma anche a favorire la comunicazione orizzontale fra quest'ultime.

2.2. Geopolitica vs geoeconomia

Mosca ha inizialmente presentato le proprie rimostranze verso l'EaP, che oltre ai tre paesi caucasici coinvolge anche la Bielorussia, l'Ucraina e la Moldavia. Stando alle prime reazioni, essa è stata valutata come uno strumento per creare un'area di influenza europea nell'Europa orientale con lo scopo di controllarne il mercato degli idrocarburi³⁰. Dopo questo esordio che pareva poter parzialmente complicare i rapporti con la Russia, l'EaP ha potuto continuare senza suscitare scandali. In realtà la scelta di concentrarsi su accordi di libero scambio, di libertà di movimento, di sviluppo di un efficace sistema di dogane, di facilitazione di visti soprattutto per il mercato del lavoro, di sviluppare un buon partenariato nel settore dell'energia e di sostegno delle riforme istituzionali, come previsti dall'EaP, sono tutti requisiti che rispondono allo spirito delle azioni mirate precedenti.

L'UE ha sviluppato infatti un dialogo economico-istituzionale con i paesi del Caucaso meridionale ed ex sovietici, che negli anni si è dipanato attraverso progetti come Tacis, TraCECA, INOGATE. Il primo, acronimo di *Technical Aid to the Commonwealth of Independent States*³¹, è stato lanciato già nel 1991 e aperto a praticamente tutti i paesi della CIS più la Mongolia per accompagnarli a una transizione orientata a una struttura economica di mercato e ad istituzioni conformi al libero mercato, democratiche. Quando Armenia, Georgia, Azerbaijan rientrarono nell'ENP, di fatto il secondo sostituì il primo.

TraCECA è l'acronimo di *Transport Corridor Europe-Caucasus-Asia*³², è un progetto operativo dal 1993 che ha lo scopo di sviluppare le reti di trasporto sulla piattaforma euroasiatica e creare tutto l'indotto logistico e amministrativo necessario per il suo funzionamento.

INOGATE, *Interstate Oil and Gas Transportation to Europe*³³, è un programma di cooperazione che unisce i paesi ex sovietici (esclusi Russia e Baltici) dal 1995 concentrato sul mercato dell'energia. Dal 2007 il suo finanziamento rientra nell'ombrello del budget ENP, mentre

²⁹ S. GRIGORYAN, *The EU Eastern Partnership: expectations and new opportunities*, in 'ISPI Analysis', n. 29, novembre 2010, www.ispionline.it/it/documents/Analysis_Grygorian_29_2010.pdf (25/05/2011).

³⁰ V. POP, EU expanding its 'sphere of influence,' Russia says, in 'EUobserver', 21/03/2009, reperibile all'indirizzo <http://euobserver.com/9/27827> (25/05/2011).

³¹ Sito dal portale dell'UE e, a seguire, dal sito del SEAE. Infine, bilancio del programma, dal sito della Commissione http://europa.eu/legislation_summaries/external_relations/relations_with_third_countries/eastern_europe_and_central_asia/r17003_en.htm; www.eea.europa.eu/TACIS. http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/regional-cooperation/enpi-east/documents/annual_programmes/tacis_success_story_final_en.pdf (25/05/2011).

³² Sito ufficiale www.traceca-org.org/en/home/ (25/05/2011).

³³ Sito ufficiale www.inogate.org/ (25/05/2011).

TraCECA è finanziata direttamente dai paesi partecipanti, pur operando entrambi con la Commissione.

Sotto il profilo dell'importanza riconosciuta all'integrazione economica, quindi, EaP non è un'inversione di tendenza o una novità. L'UE esclude da queste tipologie di accordi clausole relative a collaborazioni militari, di difesa che non siano prettamente attinenti a garantire la sicurezza dei progetti medesimi. Anche nel settore della cooperazione politica, l'UE di norma esercita la funzione di facilitatrice nella fruizione dell'esperienza europea, con cooperazioni. La cooperazione a livello istituzionale è finalizzata ad armonizzare l'ambiente giuridico e a garantire il rafforzamento della stabilità statale delle controparti. Senza il controllo del settore militare e con una blanda influenza politica, l'Unione Europea non si pone come polo egemone in competizione con altri nella regione, ma come aspirante *partner* privilegiato, interessato a garantire le proprie priorità, soprattutto nel settore delle energie.

Questa posizione causa in alcuni strati delle società europee e caucasiche una certa frustrazione. Soprattutto le opposizioni locali vorrebbero un'Europa più propensa a condannare i regimi scarsamente democratici. Si entra nella scivolosa area di intersezione fra rispetto dei principi e valori europei come requisito per le cooperazioni e la non ingerenza negli affari interni di un paese. Quest'ultimo tema è particolarmente caro ai paesi di nuova indipendenza, che assaporano da soli vent'anni la piena sovranità. Pur nel rispetto di quest'ultima, pare vada sempre salutata positivamente una coerente posizione europea sul rispetto dei diritti umani, come valore universale e imprescindibile. Si ricorda lo *European Instrument for Democracy & Human Rights* (EIDHR)³⁴, lanciato nel 2006 per promuovere la democrazia e i diritti umani in paesi terzi.

A costo, invece, di raccogliere dissensi anche fra i filo-europei, altrettanta coerenza è auspicabile nell'assoluta neutralità sulle lotte politiche interne ai paesi con cui l'UE si relaziona. In alternativa il rischio è di delegittimare l'agire dell'UE, trasformandola in una controparte destabilizzante e con ambizioni egemoniche. Sia molti dei paesi membro che dei paesi terzi, lamentano periodi di ingerenze da parte di potenze esterne a favore o a sfavore (fino a episodi di delegittimazione o cacciata di governi) di una parte politica. Sarebbe pertanto il caso di astenersi da riproporre questo modello, seppur caldeggiato in buona fede di fronte all'operato di un governo che una parte dell'elettorato ritiene violi principi democratici, anche alla luce della non certezza di come possano poi operare le forze di opposizione una volta raggiunto il potere. Vale la pena ripetere: rimane valido, come spartiacque, il principio della non violazione dei diritti umani, di cui non solo l'Unione Europea ma l'intera comunità internazionale si fa sempre più garante, pur nell'instabilità

³⁴ Dal sito della Commissione, link http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/eidhr_en.htm (28/05/2011).

di una prassi relativamente recente e altamente politicizzabile, e pertanto applicata con scarsa sistematicità e con relativo arbitrio.

2.3. Georgia: dove domanda e offerta (forse) non si incontrano

Fra i paesi EaP due, Georgia e Ucraina, hanno espresso la volontà di divenire membri dell'UE. La *leadership* georgiana non fa segreto di ambire al raggiungimento di questo scopo politico e lo ribadisce periodicamente. Il Presidente Saakashvili si fa spesso riprendere fra la bandiera georgiana e quella europea³⁵. Parlando all'Assemblea parlamentare della NATO nel quadro del Seminario Rose-Roth (Tbilisi, marzo 2011), il Presidente del Parlamento David Bakradze ha dichiarato:

*Vediamo in definitiva il nostro posto in Europa [...] ma capiamo che a questo punto l'immediata adesione alle istituzioni europee sarebbe controproducente, perché capiamo che l'UE è in una situazione difficile e che ci sono diversi problemi interni con cui deve confrontarsi. Per cui non mettiamo questo punto in agenda. [...] La nostra strategia è un po' diversa. La nostra strategia prevede l'integrazione settoriale [...] che renderà più facile parlare di un'aggiuntiva integrazione politica.*³⁶

Queste parole non trovano eco nella posizione ufficiale dell'Unione, né relativa agli allargamenti in senso più generale, che non sono di norma ipotecati alle fasi politiche della vita dell'UE ma scanditi da processi che richiedono anni di elaborazione, né relativamente allo specifico dei rapporti UE-Georgia. In effetti gli strumenti che regolano i rapporti fra Unione e Georgia non differiscono nella sostanza da quelli che legano Unione – Armenia o Unione – Azeraijan e, come si è detto, sono strumenti legati all'integrazione, non all'allargamento. L'EaP non lo esclude *a priori*, ma non ne rappresenta una tappa. All'interno di questo quadro la Georgia ha già ottenuto un sistema di visti facilitati – risoluzione del Parlamento UE, dicembre 2010 - che prevede la riduzione del prezzo del visto da 60 a 35 euro con ulteriore sgravio per bambini, parenti di georgiani residenti in UE, rappresentanti di organizzazioni civili. L'Unione mantiene interesse nello sviluppare la collaborazione con la Georgia a patto che vi siano i requisiti, come ha reso esplicito durante il suo recente viaggio in Georgia il Presidente del Parlamento UE, Jerzy Buzek:

Invito a una rinnovata spinta nelle vostre riforme. E' necessaria compatibilità fra l'Unione Europea e la Georgia; vogliamo cooperare di più e più in profondità [...]. Per approfondire la nostra partnership sono necessari ulteriori miglioramenti soprattutto

³⁵ La Georgia fa parte del Consiglio d'Europa (*Council of Europe*, CoE), l'organizzazione regionale che spesso viene confusa con il Consiglio dell'Unione Europea, pur essendo totalmente estranea all'UE come fattispecie giuridico-istituzionale. Anche la bandiera del CoE è blu e con dodici stelle.

³⁶ Civil Georgia, *Bakradze on 'Gradual Sectoral Integration with EU'*, 23 Marzo 2011, in inglese, www.civil.ge/eng/article.php?id=23268 (28/05/2011).

*per quanto riguarda il sistema giudiziario, la legalità, il pluralismo dell'informazione. [...] non vorremmo imporre nulla alla Georgia, deve essere una vostra scelta ... ma per una migliore cooperazione, abbiamo bisogno di più compatibilità nei nostri sistemi.*³⁷

Le parole dei due presidenti differiscono sostanzialmente. Quelle di Jerzy Buzek trovano corrispondenza in tutta la documentazione relativa agli accordi e ai progetti UE-Georgia³⁸, dal Piano di Azione relativo all'implementazione dell'ENP, al *Country Strategy Paper (2007-2013)* al *National Indicative Program*, per finire con il più recente in ordine cronologico, *l'Initial Concept Note - Potential priority areas for ENPI³⁹ National Indicative Programme (NIP) 2011-2013*. Quest'ultimo analizza i risultati dei provvedimenti adottati nel quadro del *Country Strategy Paper (2007-2013)* a metà della sua implementazione e ha lo scopo di verificare l'efficacia dell'operato dell'UE ed eventualmente a rivederne le priorità. Le quattro priorità sono state confermate e sono: il supporto per lo sviluppo democratico, la legalità e il buon governo; il supporto per lo sviluppo economico e la messa in opera del summenzionato Piano di Azione; la riduzione della povertà e le riforme sociali; il supporto per una risoluzione pacifica dei conflitti interni. Per quanto riguarda l'ultimo punto, il documento precisa come è stata canalizzata l'assistenza della Commissione:

La Commissione Europea è stata il maggiore contribuente per la risoluzione pacifica dei conflitti interni, attraverso misure di confidence building – soprattutto la riabilitazione economica in Abchazia e Ossezia meridionale, Georgia, e i progetti che vengono incontro ai bisogni degli sfollati [...].

*L'obiettivo generico è di sostenere i processi di soluzione del conflitto e di confidence building e facilitare il progresso con un dialogo costruttivo fra le parti.*⁴⁰

Come nel caso delle Discussioni di Ginevra, presiedute dal Rappresentante Speciale per la Crisi in Georgia, l'Unione Europea si propone di svolgere un ruolo di facilitatore fra le parti, che risultano incapaci di relazionarsi pacificamente senza un'interposta presenza esterna. Questo mandato esime l'UE dal trasformare la propria azione ad un'estensione dell'UE medesima o un'imposizione del modello di *conflict solution* adottato fra gli stati membri, come sembra invece essere auspicato dal Presidente Micheil Saakashvili durante il suo discorso al Parlamento Europeo nel novembre 2010:

³⁷ Civil Georgia, *European Parliament President Calls on Georgia for 'Renewed Reform Momentum'*, 19 maggio 2011, www.civil.ge/eng/article.php?id=23467 (28/05/2011).

³⁸ Disponibili sul sito SEAE, http://eeas.europa.eu/georgia/index_en.htm (28/05/2011).

³⁹ Acronimo di *European Neighbourhood and Partnership Instrument*.

⁴⁰ CE, *Initial Concept Note - Potential priority areas for ENPI National Indicative Programme (NIP) 2011-2013 (Draft for discussion only)*, http://ec.europa.eu/world/enp/mid_term_review/initial_concept_note_georgia_en.pdf, p. 8 (28/05/2008).

Per secoli le montagne del Caucaso sono state un mistero geopolitico, un paradosso seducente dove individui e anime erano liberi, ma dove i cittadini erano oppressi; dove le culture erano tolleranti, ma dove i governi creavano divisioni artificiali; dove le persone non smisero mai di sentirsi profondamente europee, ma dove le mura erette dagli Imperi trasformarono l'Europa in un miraggio lontano, dove gli uomini e le donne anelavano la pace, ma dove le guerre sembravano inevitabili. [...] Signore e Signori, in tutti gli angoli travagliati del mondo il Parlamento Europeo è simbolo di speranza – la prova plateale che anche il più crudele dei conflitti può essere superato e che la pace vale la pena del rischio politico. Proprio questo luogo non esisterebbe se – in mezzo alle rovine, circondati dalla morte e da legittime rivendicazioni – leader coraggiosi non avessero scelto di porre fine a secoli di guerre lanciando il più ambizioso e affascinante esperimento politico dei nostri tempi: l'unificazione europea.[...]

Oggi sono qui a dirvi che coglieremo questa opportunità e faremo tutto quello che possiamo per raggiungere il nostro destino europeo.⁴¹

2.4. Armenia: Il cauto pragmatismo

Strumenti analoghi, posizioni differenti. L'Armenia come la Georgia è in attesa di passare dal PCA, firmato nel 1996 e operativo dal 1999, a un AA. Le negoziazioni per l'Accordo Associativo sono iniziate nel luglio 2010. Per il biennio 2011-2013, 32 milioni di euro sono stati stanziati per il rafforzamento delle istituzioni (programma *Comprehensive Institution Building*, CIB). Il *National Indicative Programme 2011-2013*⁴² identifica tre priorità: strutture democratiche e buon governo; mercato e investimenti, allineamento normativo e riforme; riforme socio-economiche e sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la prima, la Commissione, senza entrare nel merito dell'episodio⁴³, rileva che

La crisi politica che ha seguito le elezioni presidenziali nel 2008 mette in luce il bisogno di consolidare ulteriormente il processo di democratizzazione e di ancorare a valori europei il sistema politico e di governo armeni. Un sufficiente progresso verso i principi

⁴¹ Intera trascrizione del discorso del Presidente Saakashvili, 23 novembre 2010, Parlamento dell'Unione Europea, disponibile sul sito del Presidente, www.president.gov.ge/index.php?lang_id=ENG&sec_id=228&info_id=5857 (28/05/2011).

⁴² Come per la Georgia, dal sito del SEAE tutti i documenti rilevanti per le relazioni EU-Armenia http://eeas.europa.eu/armenia/index_en.htm (28/05/2011).

⁴³ Gli scontri fra polizia e manifestanti per l'opposizione che non riconoscevano legittime le elezioni presidenziali del febbraio 2008. A seguito degli scontri si registrarono dieci decessi, numerosi feriti e arresti, fu imposto lo stato di emergenza e rivista la legge sul diritto di associazione. M. LORUSSO, *Yerevan, bloody Sunday*, 02 marzo 2008, <http://marilialorusso.blogspot.com/2008/03/yerevan-bloody-sunday-8-killed-state-of.html> (28/05/2011).

*e i valori di democrazia, legalità e rispetto dei diritti umani è una delle precondizioni per incrementare le relazioni contrattuali nell'Eastern Partnership.*⁴⁴

Durante il viaggio cui si è già accennato che ha portato il Presidente dell'Europarlamento in Caucaso meridionale, Jerzy Buzek ha rimarcato che l'episodio rimane una "ferita aperta" e ha auspicato che le responsabilità siano accertate e che i prigionieri i cui arresti appaiano arbitrari o politici rilasciati. In contemporanea alla visita, a Yerevan si è fatto sapere che Haykakan Zhamanak, l'editore Nikol Pashinyan e Sasun Mikayelyan, arrestati a seguito dei disordini, sarebbero potuti rientrare nell'amnistia del 28 maggio.⁴⁵

Come nel caso del secessionismo in Georgia, senza esprimere giudizi sulle cause o sulle responsabilità:

*[...] in base agli sviluppi nella risoluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabach, la CE sarà pronta a fornire assistenza specifica per ogni aspetto della soluzione del conflitto, il suo consolidamento e il rafforzamento di attori rilevanti della società civile. La CE è similmente pronta a fornire assistenza specifica in caso di normalizzazione delle relazioni Armeno-turche.*⁴⁶

L'Armenia ottimizza la cooperazione con l'Unione Europea, ribadisce la propria identità europea ma non si ritiene un possibile candidato nel breve termine. Il legame con la Russia e una difficile situazione regionale fanno sì che Yerevan valuti sempre con grande cautela le proprie scelte politiche. L'EaP prevede un'assemblea parlamentare multilaterale chiamata EuroNest⁴⁷. Nel suo discorso ad EuroNest, nel maggio 2011, il Presidente del parlamento armeno ha espresso quello che può rappresentare il manifesto UE-Armenia visto da Yerevan: massimizzazione degli strumenti già esistenti e sfruttamento di tutte le loro potenzialità. Allo stesso tempo viene ribadito il tema dell'identità e della vicinanza culturale, senza però un aperto invito a fare di queste il punto di partenza per l'allargamento.

Nel caso dell'Armenia, i nostri valori cristiani, i fattori storici, linguistici e culturali assicurano la nostra presenza nelle istituzioni europee, ribadendo ancora una volta che l'Armenia è una parte inseparabile della grande famiglia europea. La miglior prova di

⁴⁴ CE, *ENPI Armenia National Indicative Programme 2011-2013*, http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/country/2011_enpi_nip_armenia_en.pdf, p. 6 (28/05/2011).

⁴⁵ ArmeniaNow, *European Parliament Prez says 03/08 'open wound' for Armenia*, http://armenianow.com/news/politics/29773/armenia_european_parliament_president (28/05/2011).

⁴⁶ CE, *ENPI Armenia National Indicative Programme 2011-2013*, p. 11.

⁴⁷ Sito ufficiale www.euronest.europarl.europa.eu/euronest/ (28/05/2011).

ciò è la piena integrazione di più di un milione di cittadini di origini armene nell'Unione Europea. Pertanto ci concentriamo sul processo volto a facilitare I visti per i cittadini armeni che viaggiano nell'Unione Europea. [...] Vorrei sottolineare che è passato meno di un anno dal lancio delle negoziazioni per l'Accordo Associativo con l'Unione Europea. Al momento abbiamo già concluso sedici capitoli del documento negoziato. So che alcuni dei nostri partner hanno fatto ancora meglio. Cogliamo questa opportunità per accelerare questo processo e evitiamo di trasformare EuroNest in un luogo di dispute senza senso.⁴⁸

Sia nella citazione tratta dal Presidente georgiano che in quella del Presidente del parlamento armeno si sottolinea la volontà di “cogliere un’occasione”, anche se si tratta di sensibilità, progetti e proiezioni differenti. Fino a che misura si è disposti ad affrontare i costi per sfruttare questa occasione, dimostrerà il grado di priorità di questa ambizione.

2.5. Azerbaijan: 3-1 o 5+1

I paesi sud caucasici che rivendicano un’identità europea radicata nella comune cultura e nel cristianesimo sono tre, meno uno. O i paesi dell’Asia centrale ex sovietica sono cinque, più uno. L’Azerbaijan è in mezzo, non nel senso che manca di qualcosa da una parte o dall’altra, ma che ha di una parte e dell’altra. La sua identità non si esaurisce in quella europea, ma non può essere ricompresa solo in quella asiatica. Questo sistema complesso e misto non rimane isolato alla dimensione di identità nazionale, ma si riverbera in quello politico istituzionale, per cui nel rapportarsi con l’Azerbaijan l’UE utilizza gli stessi strumenti che sono a sua disposizione per Armenia e Georgia, pur nella consapevolezza di poter incontrare elementi paragonabili a quelli che rientrano nel partenariato asiatico. Questo è particolarmente palese per quanto riguarda la sfera della collaborazione economica, dove l’Azerbaijan presenta un sistema analogo a quello dei paesi estrattori asiatici, ma con la dimensione aggiuntiva della sua collocazione territoriale europea, che ne fa sia estrattore che snodo di transito. Anche il sistema politico e sociale rispecchiano questa complessità: scarso pluralismo e tendenze autocratiche, per quanto non del tutto sovrapponibili a forme cristallizzate come alcuni vicini asiatici, se non altro per la presenza di partiti di opposizioni minoritari ma radicati e legittimati da una tradizione che risale al periodo pre-sovietico. In verità interrogarsi sull’Azerbaijan per sé, o su somiglianze e differenze da e fra i “5+1” richiederebbe una trattazione a parte. Qui ci si limita a sottolineare che questa complessità costringe a un certo equilibrismo diplomatico da parte dell’UE, in bilico fra le proprie priorità economiche, i propri valori e il principio di non interferenza negli affari interni di uno stato. Il *Country Strategy Paper*

⁴⁸ Trascrizione del discorso di HOVIK ABRAHAMYAN, Presidente dell’Assemblea Parlamentare della Repubblica di Armenia, dal sito del parlamento www.parliament.am (29/05/2011).

2007-2013 richiama, per quanto riguarda il settore energetico, il *Memorandum of Understanding* UE-Azerbaijan sullo stabilimento di una partnership energetica firmato il 7 novembre 2006.⁴⁹ L'Unione è interessata alla realizzazione di progetti come Nabucco, il Corridoio Sud, fra le assi prioritarie di rifornimento in linea con la strategia di differenziazione come prevista da “*An external policy to serve European's Energy interests*”⁵⁰ e documenti correlati.

L'intervento europeo nel mercato degli idrocarburi implica sia la realizzazione di infrastrutture conformi alle necessità europee, sia la riforma del mercato stesso. Specifica il *Country Strategy Paper* che

*L'assistenza sarà offerta per rendere possibile un ulteriore progresso nel consolidamento di un'economia di mercato pienamente funzionante e bilanciata e di garantire che gli introiti di petrolio e gas siano gestiti in modo responsabile e trasparente; questo includerà il supporto per la diversificazione dell'economia nell'interesse dell'intero paese. Adeguato supporto dovrebbe inoltre essere fornito per far progredire l'avvicinamento progressivo delle leggi e delle normative a quelle europee, la loro effettiva implementazione e il miglioramento del clima economico (soprattutto nel settore non petrolifero), assicurando trasparenza, prevedibilità e semplificazione delle procedure.*⁵¹

Che vi sia uno squilibrio di attenzione da parte dell'UE verso l'estrazione e la commercializzazione degli idrocarburi è evidente anche dal bilancio del recente viaggio del Presidente della Commissione Jose Barroso, il cui discorso a termine delle negoziazioni è ben rappresentativo dell'importanza che l'Unione riconosce al settore⁵².

Dall'entrata in vigore del TdL l'Alto Rappresentante non ha ancora visitato il Paese. E' bastata un'ipotesi di visita, per creare speculazioni e aspettative. Il capo Delegazione a Baku Roland Kobia ne ha preannunciato il possibile arrivo, nel limite degli impegni previsti per l'estate. Nel

⁴⁹ CE, *European Neighbourhood and Partnership Instrument, Azerbaijan Country Strategy Paper 2007-2013*, http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/country/enpi_csp_azerbaijan_en.pdf, p. 22.

⁵⁰ Commission/SG/HR for the European Council [Commissione, per il Consiglio il Segretariato Generale e l'Alto Rappresentante, N.d.A.], *An external policy to serve European's Energy interests*, S160/06, http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/reports/90082.pdf, (31/05/2011).

⁵¹ CE, *European Neighbourhood and Partnership Instrument, Azerbaijan Country Strategy Paper 2007-2013*, p. 20.

⁵² *Press Statements by President Ilham Aliyev and President of the European Commission Jose Manuel Barroso*, 13 gennaio 2011, trascrizione disponibile sul sito del Presidente azerbajano, <http://en.president.az/articles/1402> (30/05/2011).

frattempo la Baronessa si è espressa, attraverso una dichiarazione ufficiale del 20 maggio⁵³, sui casi di arresti che attraversano il paese:

Ritengo sempre più preoccupante la situazione dei diritti umani in Azerbaijan. Ci preoccupano le recenti condanne dei due giovani attivisti Jabbar Savalan e Bakhtiyar Hajiyev, rispettivamente del 4 maggio e del 18 maggio. In ambedue i casi le circostanze fanno ipotizzare che i procedimenti giudiziari siano stati condizionati da motivazioni politiche. Esortiamo l'Azerbaijan a rispettare pienamente le libertà fondamentali e a garantire l'applicazione della legalità secondo gli standard internazionali che si è impegnato a rispettare [...].

I giovani arrestati sono attivisti che si erano mobilitati per le manifestazioni partite da Facebook e arrivate sulle strade di Baku, sull'onda di quanto accaduto nel nord Africa⁵⁴. Il richiamo dell'Alto Rappresentante UE è alle convenzioni di cui il paese stesso è signatario nonché, ovviamente, a quanto sancito negli atti bilaterali e multilaterali con l'Unione. Il viaggio della Baronessa sarà indicativo di quanto questi ultimi sono in grado di condizionare le relazioni, a meno a livello di dichiarazioni ufficiali, che sono significative del livello di legittimità internazionale di un regime, quando si parla di violazione dei diritti umani.

⁵³ UE, *Statement by High Representative Catherine Ashton on Azerbaijan*, Bruxelles, 20 maggio 2011, A 194/11, http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/122137.pdf (31/05/2011).

⁵⁴ Radio Free Europe/Radio Liberty, *Azerbaijani activists under pressure ahead of protest day*, 07 marzo 2011, www.rferl.org/articleprintview/2330387.html (30/05/2011).